

La custodia del creato

Si svolgerà ad Assisi il 1° settembre 2013, in parallelo con l'inizio della 5ª edizione del pellegrinaggio a piedi "Il sentiero di Francesco", l'8ª Giornata per la custodia del creato, sul tema "La famiglia educa alla custodia del creato".

Educare, pensare e agire. La Bibbia si apre con Dio che lavora creando l'universo e pone l'uomo e la donna per coltivare e custodire, per promuovere nell'armonia e rendere sempre più bella la sua opera. Nel *Credo* ogni cristiano proclama con la bocca e il cuore, con la vita e la fede: «Credo in un solo Dio, creatore del cielo e della terra». L'approccio cristiano alle tematiche ambientali parla anzitutto di creato, perché vede in Dio Padre, il creatore del cielo e della terra: «La fede, inoltre, nel rivelarci l'amore di Dio creatore, ci fa rispettare maggiormente la natura, facendoci riconoscere in essa una grammatica da lui scritta e una dimora a noi affidata perché sia coltivata e custodita» (Papa Francesco, *Lumen fidei* 55).

Riconosciamo nel creato un dono del creatore e per questo continuiamo l'opera creativa di Dio attraverso il nostro impegno quotidiano di custodia, che è molto di più che salvaguardare, con uno stile di vita improntato a scegliere ciò che è sobrio, buono, bello, vero. Il libro *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale* (Edb 2013, Bologna; vedi rec. a p. 95), pubblicato dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei e dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei, aiuta a comprendere che «la Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere non solo la terra, l'acqua e l'aria come doni della creazione appartenenti a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di sé stesso» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate* 51).

La recente pubblicazione può essere compresa a partire da tre verbi: educare, pensare e agire, che presentano l'impegno educativo, culturale e operativo nei con-

fronti del custodire il creato. Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*, citando Paolo VI, ci ricorda che le prospettive di un autentico sviluppo sono: l'educare ogni uomo e tutto l'uomo al trascendente, il promuovere cultura e sapienza poiché «il mondo soffre per mancanza di pensiero» e il riscoprire una concreta e solidale fraternità nella logica della gratuità e del dono.

Impegno serio, totalizzante. Tali prospettive sono fatte proprie da una corretta educazione al custodire il creato che parte dalla consapevolezza che non possiamo ridurre l'uomo al solo consumo o peggio considerarlo «come un bene di consumo che si può usare e poi gettare», come ci ha ricordato Papa Francesco (Udienza del 16 maggio). Ugualmente non custodiamo il creato solo per mera attenzione solidale verso l'uomo sganciata dal dire la verità sull'uomo come creatura e quindi inserita in uno scenario più ampio che vede la presenza delle altre creature, da proteggere e promuovere seguendo una scala di valori. Infine la custodia del creato non è agire per paura delle conseguenze catastrofistiche, ma promuovere pensiero positivo sulla azione responsabile di ogni uomo.

Papa Francesco, in piena armonia con i suoi predecessori, ci ha insegnato che il custodire il creato è un impegno totalizzante, a 360°. Essenziale è il custodire Dio nella nostra vita, l'ascolto della sua Parola, il vivere da cristiani. Ciò permette la custodia del proprio cuore, dei sentimenti e delle emozioni, delle scelte e degli stili di vita, e l'attenzione alla propria famiglia, dove gli sposi si custodiscono a vicenda e si prendono cura dei bambini, dei malati e degli anziani. Infine custodiamo gli amici, gli altri, le comunità, le città, la società e il mondo con tutte le creature (cf Omelia del 19 marzo). Nel custodire il creato siamo custoditi da Dio!

* direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro

